

Verbale dell'adunanza

del giorno 17 febbraio 1915

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; il Consigliere Beneduce, il Direttore Generale Tucci, ed il Consigliere Rocchini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione. È giustificata l'assenza del Consigliere Terando.

1. Reclame dello Istituto per il 1915.

Il Direttore Generale comunica al Comitato la seguente relazione presentata dal Consigliere Terando, per la Commissione che ha giudicato sui concorsi indetti nel 1914 per i manifesti murali e per calendari 1915:

Il Consiglio, nella sua tornata del giorno 11 di giugno 1914, prese gli opportuni provvedimenti in ordine alla reclame dell'Istituto per il 1915.

Per la parte della reclame da farsi a mezzo dei calendari con blocco e dei manifesti murali, volle che questi e quelli fossero tali da accrescere decoro e prestigio all'Istituto, sia per il disegno, sia per il concetto, e pertanto deliberò che fosse indet-

to un concorso tra gli artisti italiani con unico premio di L. 3.000, da potersi, eventualmente elevare a L. 3.500.

Deliberò inoltre che, per l'aggiudicazione del concorso e la determinazione delle norme e delle modalità relative, provvedesse una Commissione, composta di Consiglieri e artisti, da nominarsi dal Presidente del Consiglio.

In considerazione peraltro della peculiare importanza che questa volta avrebbe assunto la aggiudicazione del concorso, fu data alla Commissione facoltà di aggregarsi altri artisti, in qualità di consulenti, di speciale competenza in materia.

Il Presidente confermò la Commissione dell'anno decorso, la quale, non appena le fu possibile, iniziò i suoi lavori, discutendo e deliberando, anzitutto, nella sua prima adunanza del 23 agosto le norme e le modalità del concorso, indi, su la base di esse, il bando relativo (allegato 1°).

La cura della Direzione Generale fu data al bando larga diffusione in tutto il Regno, sia a mezzo della stampa, sia a mezzo delle Agenzie generali dell'Istituto, le quali, alla loro volta, ne curarono la distribuzione alle Camere di Commercio, agli Istituti ed alle Accademie di Belle Arti, ai Circoli Artistici e a tutte quelle altre

istituzioni, alle quali esse credettero opportuno di darne notizia.

Come risulta dal bando i concorsi indetti furono due; uno per i calendari e l'altro per i manifesti, avendo la Commissione ritenuto che la ricordata deliberazione del Consiglio dovesse interpretarsi non nel senso che per i due lavori fosse da fissarsi un premio complessivo, bensì che per ognuno dei due lavori stessi fosse da istituirsi un unico premio.

Valendosi della facoltà avuta di disporre eventualmente della maggiore somma di L. 500, la Commissione destinò questa somma come premio per il disegno del calendario, rimanendo ferma quella di L. 3.000 per il manifesto.

Circa le altre condizioni del bando sembra degna di rilievo, per lo scopo della presente breve esposizione, quella con cui la Commissione intese di affermare il concetto della libera disponibilità, da parte dell'Istituto, dei disegni premiati ed evitare le molestie e le difficoltà in altra occasione avute; la quale condizione fu così concepita: "i lavori vincenti resteranno di assoluta proprietà dell'Istituto, il quale potrà farli riprodurre in qualsiasi forma ed in qualsiasi modo senza che ciò possa

« dar luogo a qualsiasi domanda di compensi od inden-
 « nizzi da parte dell' autore, anche per meno esatta
 « riproduzione ».

Il concorso fu circondato dalle maggiori cautele
 e garanzie, nell' armonico interesse dell' Istituto e
 dei concorrenti, prescrivendosi, fra l' altro, che i lavori
 dovessero essere presentati non col nome e cognome
 dell' autore, ma col noto sistema del "molto".

Con riguardo, poi, alla necessità che, specie
 per i calendari, i lavori fossero pronti in tempo
 per assicurarne la esecuzione e la distribuzione
 prima del seguente anno, furono fissate, come
 termine massimo per la presentazione, la data
 del 1° ottobre per il calendario e quella del 10 ot-
 tobre per il manifesto.

I lavori presentati in tempo utile per il
calendario furono 13, al cui esame la Commissione
 credette di poter procedere da sé, senza cioè l' au-
 silio di altri artisti in qualità di consulenti,
 anche per lo scarso valore della massima parte
 di essi. Ben pochi infatti furono riscontrati
 degni di considerazione e tra questi uno soltanto
 da potersi ritenere secondo i criteri stabiliti e il
 giudizio dei due artisti della Commissione, merite-

vole del premio; quello cioè dal motto "Mentira";
 "un salvagente che l'infuriar dei marosi non riesce
 a travelegere, risalta sull'attorno cu'ro del mare in
 tempesta; così il simbolo, reso ancora più chiaro
 dalla scritta "Praevidentia", che leggici sul salvagen-
 te stesso, appare di facile intuizione anche per le
 persone meno colte."

Però, dal lato artistico, i Tecnici ritennero
 opportuno qualche ritocco che l'autore, il pittore
 Alberto Artichi di Modena, riconobbe accettabile
 modificando in conformità, sotto la guida dei
 Tecnici stessi, il suo lavoro.

Circa la riproduzione, la Commissione, sempre
 su consiglio dei Tecnici deliberò che dovesse farsi
 col sistema della tricromia, nel quale, secondo le
 loro indicazioni, in Italia si sono con successo spe-
 cializzate soltanto le quattro Ditte Danesi e Sansai-
 ni di Roma e Venione Litografici e Lucioia di
 Milano.

Con la sollecitudine necessaria e con le cautele
 indispensabili ad evitare critiche ed eventuali respon-
 sabilità, la Direzione Generale provvede alla esecu-
 zione delle deliberazioni della Commissione.

La riproduzione dei disegni e la tiratura dei
 disegni rimase affidata allo Stabilimento d'arti

fotomeccaniche Danesi di Roma, la fornitura dei blocchi alla ditta G. Scotti pure di Roma e la fornitura dei cartoni, nonché il completamento dei calendari alla ditta Aristide Staderini di Roma.

Come nell'anno scorso, la fornitura dei calendari di formato piccolo o da studio, destinati prevalentemente agli assicurati, fu di 100.000 e di formato grande, per i Ministeri, le Autorità in genere, le Agenzie Generali, ecc. di 2.000.

La spesa preventivata ascende a L. 26.300 risultando così all'incirca eguale a quella sostenuta per l'anno precedente.

Ma se si considera che le forniture vennero commesse in un periodo eccezionalmente, che il costo delle materie prime si aumentato di una percentuale media che si aggira sul 20%, e che inoltre, l'Istituto rimane quest'anno in possesso dei clichés, si può concludere che la fornitura degli almanacchi pel 1915 è in effetto venuta a costare sensibilmente meno in confronto a quella pel 1914.

La fornitura dei calendari, specialmente per quanto riflette i blocchi, non ha corrisposto alle legittime aspettative. Data la ristrettezza del tempo non fu possibile rifiutare la fornitura, ma

Art

nella liquidazione si farà il dovuto calcolo delle
deficenze riscontrate.

In proposito si osserva che se è intenzione dell'Amministrazione dell'Istituto di offrire agli assicurati anche nel 1916 un calendario, sarà necessario provvedere al riguardo fin dalla prossima primavera, nell'intento di evitare ritardi pregiudizievole, visto che negli ultimi mesi dell'anno le Ditte industriali, oberate di lavoro, non possono con la dovuta sollecitudine, rispondere sempre alle giuste esigenze del committente.

Inoltre, essendosi pure constatato che il procedere alla confezione mediante diverse gare (botte, stette, cliché, stampa, cartonaggio e blocchi) capita in pratica un ulteriore dispendio di tempo, e per di più non dà modo di rendere responsabile un'unica ditta della buona riuscita del calendario nel suo complesso, si ritiene che per lo innanzi sarà più conveniente bandire fra le principali Ditte industriali specializzate nel genere una unica gara per un calendario completo confezionato cioè in tutti i suoi dettagli.

Agli concorsi per il manifesto adozione 16
artisti con 96 lavori, non essendosi escluse che

essi potessero presentarne più di uno.

Data la importanza del premio e del risultato numerico del concorso, la Commissione, su proposta del Prof. Ferrari, alla quale si associò il Comm. Belloc, a differenza del calendario, deliberò per il manifesto di aggregarsi, come consulenti, due altri arbitri di indiscussa competenza.

Secondo le designazioni degli stessi proponenti, tale delicato ed importante compito fu affidato al Prof. Ludovico Fogliaghi della R. Accademia di Milano e al Prof. Arturo Tibigiardi di Roma.

Con l'intervento dei due consulenti la Commissione nel giorno 2 novembre tenne adunanza al fine di prendere gli opportuni accordi circa i criteri e la procedura da seguire nell'esame e nel giudizio dei numerosi lavori. A tale riguardo, fu chiarito, che, nell'indire il concorso l'Amministrazione dell'Istituto si era proposta di ottenere un manifesto murale che, allo scopo industriale della reclame, accoppiasse pregi artistici di carattere italiano, ma che soprattutto rendesse al pubblico in modo chiaro l'idea di quale fosse la finalità dell'Istituto stesso, e cioè la previdenza nella sua forma più squisita dell'assicurazione sulla vita umana.

Prof

Listati i criteri, furono sin da questa prima riunione eliminati tutti altro 50 lavori ritenuti, per consentimento unanime, di nessuno o non scarso valore.

In altra riunione, dopo diligente esame degli altri 46, ne furono scelti 9, come meritevoli di considerazione e sui quali pertanto i Signori consulenti, insieme ai due Tecnici della Commissione, avrebbero dovuto fermare la loro attenzione per le opportune designazioni alla Commissione stessa.

Il risultato dell' esame dei quattro Tecnici fu da essi consegnato nell' unita relazione in data 4 corrente (all. N. 3), dalla quale si trae che il lavoro da scegliere avrebbe dovuto riunire in sé una composizione efficace, gradevole, impressionante, di artistica bellezza, e che a tale concetto uno solo rispondeva, quello contraddistinto dal motto "vita".

"In questa opera, il gruppo della madre che amorevolmente abbraccia e conforta due cari figli, riesce bellissimo ed espressivo; la linea è simpatica e le tonalità di colore ardite sono al tempo stesso giuste. È un' opera veramente geniale eseguita con semplicità tecnica e la Commissione ad unanimità la propone per il premio". Così la relazione.

Gli altri otto lavori a giudizio dei tecnici erano eseguiti con meriti, se non perfetti, degni di lode, ma non da potersi mettere in gara con quello da essi proposto per il premio.

Nondimeno i prefati Signori, chiudono la loro relazione esprimendo vivo compiacimento per avere constatato che valorosi artisti intendono l'importanza della forma dell'arte nel manifesto e a questa sempre meglio si dedicano, e che tale importanza fu ben compresa dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che, con signorile, inusitata larghezza, stabilì il premio.

Di fronte alle conclusioni recite di così autorevoli e competenti persone la Commissione consigliere, per quanto incostituita della facoltà di aggiudicare essa il premio, non ha creduto di poter procedere ad ulteriore esame dei lavori che secondo lo avviso espresso, erano pure stati eseguiti con meriti degni di lode e, nella sua adunanza del 24 dicembre u.s., deliberò senz'altro il conferimento del premio all'autore del lavoro da essa designato dal motto "Vita", che fu accertato essere il signor Leopoldo Mellicovitz di Milano.

La riproduzione e la tiratura del manifesto, in seguito ad esame accurato e comparativo delle

Noj

proposte fatte da quattordici tra le principali e più accreditate ditte italiane, all'uopo opportunamente invitate dalla Direzione Generale, sono state affidate alle Officine G. Ricordi & C. di Milano, a condizioni convenienti e al prezzo complessivo di L. 13.200 (lire tredicimila duecento), inferiore di L. 500 a quella del 1914.

In tale determinazione è stato anche molto seriamente tenuto conto della circostanza che essendo il pittore Mellicovite, autore del bozzetto, alle dipendenze della stessa Ditta Ricordi avrebbe naturalmente egli stesso ordinata e seguita la esecuzione della stampa con interessamento e cure speciali affinché essa meglio rispondesse alle aspettative e al proprio intendimento artistico.

Anche nei riguardi del manifesto murale non può affermarsi, malgrado il riferito favorevole parere del Comitato degli artisti, che la prova del concorso sia risultata soddisfacente.

Basta in prova la considerazione che lo stesso Comitato su 96 lavori non ne ha trovato che uno degno del premio e nemmeno questo sceso da mente.

Tedrà pertanto l'Onorevole Consiglio se dopo i risultati poco incoraggianti ottenuti con i metodi seguiti nei due anni scorsi non sia per l'avvenire

da preferire quello più semplice e spedito di promozione direttamente, così per l'almanacco come per il manifesto murale, una gara fra le Ditte industriali specializzate in cartelli reclame con la condizione espressa che le loro proposte siano accompagnate dai bozzetti predisposti dai rispettivi artisti.

Soltanto in tal guisa sarebbe assicurato a queste gare il concorso dei migliori artisti specializzati in tal genere di lavori, giacché essendo essi per la massima parte legati da contratti fissi con le rispettive ditte industriali, non potrebbero personalmente parteciparvi senza il consenso delle ditte stesse, consenso che difficilmente sarebbe dato, ovvero, se dato, lo sarebbe nel proposito fermo, da parte della Ditta consentiente, di ottenere poscia a qualunque costo, e quindi anche con non lieve sacrificio dal lato finanziario, come è occorso nel caso in esame, la commissione per la esecuzione del lavoro scelto.

del

Conseguito così lo scopo di avere a traverso le Ditte il concorso dei migliori elementi artistici, si presenterà più agevole e ad ogni modo più spedito il compito del Consiglio nella scelta del lavoro e nei provvedimenti per la sua esecuzione.

Il Comitato prende atto della relazione del

Consigliere Terardo, e - salve le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione al quale essa sarà presentata - ne approva le conclusioni circa i criteri da seguire per l'anno venturo nella gara per la fornitura dei calendari e dei manifesti.

2 - Fornitura dei calendari - Ditta Scotti.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale circa la domanda presentata dalla Ditta Scotti, fornitrice dei blocchi per i calendari 1915, per ottenere una riduzione della penale di L. 1000 applicabile, per il ritardo della fornitura, in seguito a deliberazione del Comitato Permanente;

Sento riguardo alle innegabili difficoltà che la ditta fornitrice ha incontrato ad ottenere la carta dalle cartiere;

Il Comitato, in via di equità, consente che la detta penale sia ridotta da L. 1000 a L. 500.

3 - Causa col professore Petroni.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale circa la causa promossa dal professore Petroni - autore del libretto adottato dallo Istituto per il manifesto-reclame del 1914 - il quale chiede una rilevante indennità per la cattiva riproduzione del

bozzette medesimo fatta dalla ditta Valcanenghi;
 il Comitato autorizza il Direttore Generale a
 trattare col professore Peroni per un componimento
 amichevole della vertenza.

4. Agenti della Cassa Mutua Pensioni.

Il Direttore Generale comunica la seguente circolare,
 diretta agli Agenti della Cassa Mutua Pensioni,
 a firma del Deputato De Giovanni, ma che, secondo
 attestano il R. Commissario Liquidatore e qualche
 nostro Ispettore, è stata redatta da un ex Ispettore
 della Cassa Pensioni, il rag. Sampione:

Associazione fra Agenti della Cassa
 Mutua C. S. Pensioni

Corino, 26. Febbraio 1915
 Via 30, 28

Agli Agenti della Cassa Pensioni,

Ho ricevuto la seguente lettera firmata
 da vari Agenti della Cassa Mutua Pensioni,
 dei quali ometto le firme per ragioni che facil-
 mente si comprendono:

"On. Sig. De Giovanni Alessandro
Deputato al Parlamento

Corino

"I sottoscritti aventi da 5 a 18 anni di anzianità al servizio della Cassa Pensioni, si rivolgono a Lei, il cui nome è così noto e benemerito fra i difensori dei lavoratori, per pregarla di voler interessarsi in loro favore.

"Premettono che - messa in liquidazione la Cassa Pensioni - essi vennero allettati con circolari piene di promesse (delle quali si acclude copia) e padri prestarono la loro opera in favore della trasformazione della Cassa a favore dell'Istituto Nazionale, con l'impegno formale da parte dell'Istituto di creare le Assicurazioni Popolari e di affidarne ad essi la rappresentanza.

"Dopo due anni di lavoro faticoso, ricompensato in modo irrisorio, gli Agenti devono constatare che sono stati traditi e che l'Istituto cerca ogni mezzo per distruggere ciò che rimane del magnifico organismo della Cassa Pensioni, e fa opera di dissolvimento, licenziando impudicamente Agenti, alla chetichella.

"Già è noto che dalla Cassa furono licenziati

il Dott. Chiapponi, direttore, ed il rag. Pampione, ispettore, due benemeriti funzionari che sempre dimostrarono di apprezzare il lavoro modesto, ma utile degli Agenti.

Fin che essi rimanevano alla Direzione gli Agenti potevano avere la speranza che i loro diritti sarebbero stati difesi e i loro interessi tutelati. In seguito cominciarono i licenziamenti e gli Agenti di Brescia, di Vicenza, di Mantova, di Borsomano-
ro, di Forlì, di Sanremo, di Venezia, di Pavia, di Reggio Emilia, di Cuneo, di Bergamo, di Udine, di Lodi, di Lina, di Gallarate, e molti altri dei quali non ci è giunta notizia precisa sono stati, senza alcuna ragione, messi alla porta, brutalmente, impunemente, malgrado le loro energiche proteste.

Le succursali di Padova, Livorno, Verona ed altre soffrono senza dare alcun compenso agli impiegati. Da molti Agenti giungono notizie che gli Ispettori dell'Istituto hanno fatto intendere loro che devono o dimettersi o essere espulsi, e con modi anche tutt'altro che cortesi.

È il sistema è assai semplice: un dato giorno si sospende l'invio delle marche e si manda una diffida ai soci avvisandoli che l'Agente della

Cassa è sostituito da quello dell'Istituto!

Si si dice delle angherie e delle ostilità usate dal R. Commissario e dall'Istituto Nazionale contro gli Agenti. Era stato promesso il rimborso delle spese di reclamo fatta per conto dell'Istituto, e la franchigia postale; non vennero riconosciute invece delle piccole spese fatte a questo riguardo dagli Agenti, e si tengono lunghe corrispondenze e polemiche, con imposizioni e minacce, per delle somme di pochi centesimi; per negare il dovuto.

Nel loro stato di conto gli Agenti si vedono addebitate delle quote di due, tre, cinque, dieci anni fa, col pretesto che non sono state versate, e non potendo più fare alcuna verifica perché prima hanno ricevuto ordine di spedire tutti i loro registri alla sede, devono pagare, pena la confisca della loro cauzione.

Tengono pure addebitato ad essi tutte le marchette mancanti anteriori al 1912, persino per centinaia di lire sempre dopo che sono stati privati dei mezzi di controllo, ed ogni marchetta viene addebitata al prezzo di L. 1.15 come se avesse un valore intrinseco e rappresentasse della carta moneta.

Le cauzioni degli Agenti dimissionari o revocati vengono trattenute per mesi ed anni, falsificate da addebiti arbitrari, e poi restituite in titoli

di rendita), ormai grandemente deprezzati, mentre la Cassa Pensione li ha alienati e ne ha ricavato del danaro: con tante sopra la fuori.

"Tutto insieme è un complesso di cose grette, spiacciose, sordide, tanto più nauseante quando è fatto da un Istituto che nell'operazione di trasformazione, ha guadagnato dei milioni, contro degli Agenti che hanno dato la loro opera quasi gratuitamente, con sacrificio di tempo, di lavoro, di danaro.

"Per ciò i sottoscritti si rivolgono al patrocinio della S. V. e la pregano di voler assumere la direzione dell'Associazione fra Agenti, non potendo più alcuno prenderne la responsabilità, in seguito alle minacce ed ai provvedimenti presi contro chi si riteneva fuori a capo dell'Associazione, pronti a seguire i suoi consigli, e ad attuare quel qualunque movimento di protesta che Ella crederà utile nell'interesse della classe.

(A)

"Invitiamo frattanto gli Agenti a stringersi nuovamente intorno alla loro Associazione, a versare la quota sociale in quella misura che sarà contenuta dalle loro forze, e ad essere solidali nell'agitazione di iniziativa.

"In attesa di risposta con la massima stima."

"(seguono le firme)"



Purtroppo devo riconoscere che le lagnanze degli Agenti hanno fondamento di verità, e che il timore che, dopo aver sfruttato largamente la loro opera, l'Istituto Nazionale intenda disfarsene, trova fondamento nel fatto che le assicurazioni popolari che parevano lo scopo primo del Monopolio delle Assicurazioni sono state completamente abbandonate, o meglio sono allo studio in uno di quelli uffici dipendenti dal Ministero, dove le pratiche finì inportanti ed urgenti dormono dei tonni di anni ed anni.

Ho preso visione delle istanze numerose e dei memoriali inviati individualmente e collettivamente dagli Agenti al Re Committario e al Direttore del l'Istituto Nazionale, che non si degnarono mai di dare soddisfacente risposta.

In tale stato di cose, considerato che altri miei egregi Colleghi della Camera si sono innanzi interessati perchè l'opera degli Agenti della Cassa fosse riconosciuta e meglio ricompensata, e fossero mantenute le ripetute promesse fatte, ritengo che si imponga un'azione energica e risoluta da parte degli Agenti.

Si invita quindi a sospendere l'esazione delle quote dal momento del ricevimento della presente.

Ho piena coscienza che questo è l'unico mezzo

per evitare che gli Agenti siano sostituiti ad uno ad uno con un sistema subdolo e desublime, per evitare i clamori e le proteste per parte dei danneggiati.

Consiglio altresì a tutti gli Agenti di trattenerne sugli incassi già fatti l'importo della loro cauzione, poichè sono stato informato che nella liquidazione dei conti che viene rimandata alle calende greche, si addebitano agli Agenti delle quote versate anni ed anni addietro ad altri Agenti e collettori, accollandone ad essi ingiustamente la responsabilità.

Quanto agli Agenti che fossero stati recentemente licenziati o siano per esserlo, appena io ne abbia ricevuto notizia spedirò loro le istruzioni necessarie per ottenere il risultato che i soci sospendano i versamenti all'Istituto.

Le tariffe offerte ai soci della Cassa Pensioni sono talmente esose, che riuscirà facile agli Agenti, tenuto conto dell'indugio interpellato dell'Istituto Nazionale nello spedire le polizze, di fare tal propaganda fra i soci. Occorre assolutamente, per la difesa comune, che nelle Agenzie dove l'Agente viene licenziato che nessun socio paghi più una sola quota.

Se gli Agenti daranno questa prova di forza e solidarietà mi riuscirà possibile di difendere i loro

interessi presso l'Istituto Nazionale ed il Ministro competente, far rispettare i loro diritti, ed ottenere almeno:

a) che vengano condonati i vecchi addebiti per quote o marchette mancanti;

b) che vengano rimborsate le spese fatte per conto dell'Istituto come era stato promesso;

c) che in caso di necessario licenziamento venga accordato un termine conveniente, e venga dato un proporzionale risarcimento.

Non s'illudano diversamente gli Agenti di ottenere qualche cosa. Terranno forse delle altre lusinghe e degli altri allentamenti, ma un impegno formale, positivo, di mantenerli in carica e di adempiere alle promesse fatte, no. Il licenziamento di tutti gli Agenti della Cassa è ormai decretato.

Se anche questo atto di ribellione non dovesse conseguire lo scopo che io mi propongo, esso darà almeno a chi lo compie la soddisfazione morale di avere a tempo difeso la propria dignità di uomo e di lavoratore, e di dare una severa lezione a chi ha mancato con tanta disinvoltura ai suoi impegni.

Se le richieste degli Agenti saranno soddisfatte i pagamenti potranno essere ripresi senza alcun danno per soci, poiché saranno condonate le multe

ai soci ritardatori.

Attendo da tutti gli Agenti una risposta, e confido che essi vorranno aiutare moralmente e materialmente la loro Associazione.

Trusto la mia opera gratuitamente, per solo spirito di umanità; ad essi il concorrevi con la loro opera e il comprendere che devono astoggettarsi a qualche lieve sacrificio pecuniario perche' l'Associazione sia in grado di funzionare, e far stampare e spedire quelle circolari, norme ed avvisi che in questi momenti di lotta si rendono opportuni e necessari.

Con migliori saluti

AG

Alessandro De Giovanni - Deputato al Parlamento
Via Po, 28 - Torino -

Il Direttore Generale avverte che le allusioni specifiche fatte nella circolare onde e' stata data lettura, a licenziamenti arbitrari od ingiusti di Agenti della Cassa Mutua Pensioni, non hanno alcun fondamento di verita', come risulta dalle seguenti note dettagliate che egli ha fatto apprestare dal competente Ufficio:

Appunti su alcune Succursali ed Agenzie della Cassa di Torino i cui titolari si dicono messi brutalmente alla porta.

Le succursali di Padova, Verona e Livorno, rette da incaricati provvisori, non da impiegati di carriera, furono affidate ai rispettivi Agenti Generali, riuscendo onerosa la spesa per mantenere questi uffici locali per compiere un limitato numero di operazioni.

Gli incaricati suddetti prestavano qualche ora al giorno di sorveglianza con compenso di qualche centinaio di lire al mese. Gli incaricati di Padova e Verona non mossero alcuna rimproveranza per la consegna del servizio alle Agenzie Generali, sembrando ad essi stessi che un servizio regolare non potesse essere continuato come era avvenuto fino allora. L'incaricato di Livorno, assunto con contratto ad un anno, fu disinteressato con 3 mesi di stipendio.

Perciò, in ogni succursale trovavasi una impiegata, e tutte furono assunte dagli Agenti Generali, così a Livorno, come a Padova e a Verona.

È ben vero che la impiegata di Verona fu in seguito

licenziata dall'Agente Generale, ma per serie ragioni che hanno pienamente giustificato il licenziamento.

Agenzia di Brescia - Nei primi giorni del mese di aprile 1914 avvenne un pubblico tumulto a Brescia, contro il titolare di quell'Agente, che ritenevasi stia della questura. L'Agente aveva dovuto chiedere un esercizio pubblico per vendita di giornali. Inoltre, era in arretrato di somme superiori alla cauzione. D'accordo col R. Commissario fu provveduto alla sostituzione di quell'Agente, che ha tuttora un debito di dubbia realizzazione.

Agenzia di Vicenza. L'Agente era debitore verso la Sezione Provvisoria di somme superiori alla di lui cauzione, e questo per oltre un periodo di 15 mesi. Non valsero le molte insistenze dell'Ispettore Scutellari per fargli regolare la situazione né appodarono battative per metterlo d'accordo con l'Agente Generale. Ne fu fatta comunicazione al R. Commissario che autorizzò la sostituzione con l'Agente Generale.

Agenzia di Marsala - Il R. Commissario comunicò le dimissioni del titolare alla Direzione Generale.

L'Ispettore Maci provvide ad affidare l'incarico all'Agente locale dell'Istituto, ma quando si recò sul posto per compiere le operazioni di trasferimento,

to, seppe che il titolare, residente a Milano da due anni, aveva dato le dimissioni solo perché gli era stato assicurato che il mandato sarebbe stato affidato a suo nipote, che reggera l'Agenzia. L'ex reggente arbitrariamente ritenne in sue mani somme superiori alla cauzione.

Agenzia di Borgomanero - L'Ispettore Calvi fece una ispezione a questa Agenzia, e trovò tale disordine amministrativo da suggerire la sostituzione di quell'Agente con l'Agente locale dell'Intitol.

Agenzia di Forlì - All'Agente era stato affidato un mandato provvisorio nel 1913. A seguito di una circolare, incitante alle dimissioni in massa per il 30 giugno 1914, estendosi inesattamente supposto dall'autore di siffatte circolari che l'Istituto avrebbe assunto la gestione diretta al 1° luglio 1914, l'Agente di Forlì diede le dimissioni. Il Regio Commissario ne chiese la sostituzione. Compiute le trattative con l'Agente Generale per l'assunzione del servizio, l'Ispettore Faracini, recandosi presso l'Agente, si ebbe per risposta che egli non aveva dato affatto dimissioni, ma che si era solo lamentato che l'Istituto trattava vergognosamente gli Agenti, che pure erano funzionari di Stato.

Si è mantenuto il provvedimento della sostituzione, tanto più che il titolare di Forlì era stato assunto nel 1913, in via provvisoria.

Agenzia di San Remo. L'Agente di San Remo è stato sostituito perché debitore verso la Gestione Provvisoria di somme notevoli, che sono contestate in parte, ma che il R. Commissario afferma che sono dovute. Il litigio riguarda a queste contestazioni proviene direttamente da diroscena creati dallo Ispettore della Cassa, autore della circolare in esame e di tutte le precedenti redatte da 4 anni per conto di una Federazione di Agenti, in cui era tutto, il predetto Ispettore.

Agenzia di Venezia. In seguito ad accordi avvenuti fra l'Ing. Cometti, titolare di quest' Agenzia, e l'Agente Generale, il servizio è passato all' Agenzia dell' Istituto, che ha assunto anche una impiegata dipendente dal Cometti, e questi è stato interessato ai benefici ed è Agente locale dell' Istituto. Il Cometti è stato tanto soddisfatto dell' intesa che ha rilasciato all' Ispettore Levi una dichiarazione eccitante i suoi colleghi ad accettare intese identiche, merce i buoni uffici degli Ispettori dell' Istituto.

Agenzia di Treviso. Gli Agenti della Cassa per

Lavia sono divenuti Agenti locali alla dipendenza dell' Agenzia Generale, ed hanno già assunto il servizio diretto alla dipendenza della Direzione Generale. L' Ispettore Calvi ha già riferito che il servizio funziona ottimamente.

Agenzia di Reggio Emilia. - Come gli Agenti di Lavia, Modena e di altre città, l' ottimo Agente della Cassa di Reggio Emilia inizierà il servizio alla dipendenza di questa Direzione Generale nella settimana in corso, in qualità di Agente locale dell' Istituto, d' accordo con l' Agenzia Generale.

Agenzia di Cuneo. - L' Agente di Cuneo, impiegato comunale, faceva compiere il servizio da una giornalista; non era ammissibile che gli fosse affidato il servizio direttamente. Tuttavia l' Ispettore Calvi è riuscito a stabilire intesa fra l' ex Agente di Cuneo e l' Agente Generale, in modo da interessare l' ex Agente a beneficio degli incassi per gli ex soci della Cassa e della produzione nuova.

Agenzia di Bergamo. - Anche per questa Agenzia si sono state intese di piena soddisfazione dell' Agente della Cassa, perchi già produttore autorizzato, è stato interessato ai benefici del servizio alla dipendenza dell' Agenzia Generale di Bergamo.

Agenzia di Udine. Sono state anche per quest'Agenzia concordate intese, e il servizio continuerà secondo le suddette intese, essendo egualmente interessati l'Agente Generale e l'Agente della Cassa di Gorino.

Agenzia di Lodi. L'ex Agente di Lodi era incompatibile con la carica di Agente dell'Istituto, rappresentando la "Danubio", e quando si pensava di sostituirlo, diede volontariamente le dimissioni.

Agenzia di Siena. Con lettera dell'8 giugno 1914 il R. Commissario informava il disordine in cui si trovava questa Agenzia. L'Agente Sig. Maccheri doveva circa 1000 lire alla gestione provvisoria; inteso, cessato in molteplici affari non affidava sufficientemente. Ne domandava la sostituzione con l'Agente Generale dell'Istituto. L'Ispettore Brusa riuscì a sostituirlo di buon accordo, ottenendo il saldo di ogni debito.

Agenzia di Gallarate. Non risulta l'Agente sostituito.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale, il quale prosegue riferendo come si vada attuando il programma deliberato dal Consiglio di Amministrazione per il passaggio di questo numero personale degli ex agenti della

Cassa Pensioni nella organizzazione dell'Istituto Nazionale, o come Agenti locali o come produttori-professionisti. Esso non incontra difficoltà nei centri importanti. Meno agevole riesce in qualche piccolo Comune.

Ora, per dare agli Agenti della cessata Cassa Pensioni un documento dei loro rapporti e dei loro vincoli con le nostre Agenzie Generali e con l'Istituto Nazionale, si è apprestato lo schema della lettera con la quale l'Istituto stesso riconosce la nomina degli Agenti, nella rispettiva qualità di agenti locali o di produttori-professionisti, e vengono precisate le loro mansioni per l'incasso dei premi dovuti dagli ex soci della Cassa Mutua di Corino.

Il Comitato ne prende atto, nel testo seguente:

Signor.....

Questa Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni prende atto che il Signor..... già Agente nel Comune di..... prov. di..... della Cassa Mutua di Corino, in liquidazione per effetto della legge 4 aprile 1912 N° 305, viene dall'Agente Gene...

rale dell'Istituto Nazionale per la provincia di.....
 nominato Agente⁽¹⁾ dell'Istituto
 Nazionale delle Assicurazioni nel Comune di.....
 provincia di.....

En tale qualità il suddetto percepirà le provvi-
 sioni stabilite sulla produzione di affari di assicura-
 zione a tariffe ordinarie.

A seguito della suddetta nomina, la Direzione
 Generale dell'Istituto conferisce inoltre allo stesso sig.
 nella suddetta qualità di Agente

..... l'incarico di curare l'incasso dei
 premi dovuti dagli ex soci della Cassa Mutua di
 Torino, sottoscrittori di contratti a tariffe speciali con
 l'Istituto Nazionale, e ciò in conformità delle norme
 amministrative e contabili prescritte o che ulteriormen-
 te saranno stabilite dal Consiglio di Amministratio-
 ne e dalla Direzione Generale dell'Istituto. Tale
 incarico è conferito alle seguenti condizioni:

1°) Sui premi lordi riscossi, eccettuati i suppli-
 menti per premi arretrati, è dovuta la provvigione
 di incasso del 4%, che l'Agente tratterrà sulle
 somme da inviare alla Direzione Generale dell'I.

(1) indicare una delle seguenti qualità: "Agente
 locale" o "Agente produttore professionista".

Istituto.

2.) Per quanto riguarda i contratti e la riscossione dei premi dovuti dagli assicurati ex soci della Cassa discolta di Corino, alle condizioni delle tariffe speciali, l'Agente avrà rapporti diretti con la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

3.) L'Agente è obbligato a prestare direttamente alla Direzione Generale dell'Istituto una cauzione non inferiore a quella a cui egli era tenuto quale Agente della ex Cassa Mutua Pensioni di Corino.

Rispetto alle assicurazioni popolari, allorché verranno deliberate le norme per il loro ordinamento, sarà tenuta in speciale considerazione l'opera prestata dal Signor

Per qualsiasi controversia che insorgesse fra l'Agente Generale ed il Sig. in derivazione della presente nomina, sarà competente il magistrato di il quale sarà adito soltanto dopo che i fatti controversi, previo esame della Direzione Generale dell'Istituto, non abbiano conseguito parere di reciproca soddisfazione.

Per quanto riguarda eventuali controversie circa i rapporti fra il suddetto Agente e la Direzione Generale dell'Istituto, sarà premessa la

costituzione di un collegio arbitrale di tre membri, da nominarsi uno, che sarà il Presidente del collegio, dal primo Presidente della Corte di Appello di Roma, il secondo dall'Istituto Nazionale, ed il terzo dall'Agente.....

Il collegio arbitrale giudicherà inappellabilmente, dovendosi gli arbitri ritenere autorizzati a decidere come amichevoli compositori.

L'Agente..... Sig.....
per gli effetti legati in confronto dell'Istituto Nazionale, elegga domicilio speciale in Roma.

dog

Il Direttore Generale

L'Agente Generale

L'Agente.....

N.B. La presente in triplice copia dovrà essere sottoscritta dall'Agente Generale e dall'Agente nominato.

5. Proposta di assicurazione sulla testa del sig. Bianchi Giulio.

Il Direttore Generale ricorda come il Consiglio

di Amministrazione, in adunanza del 15 ottobre 1914, deliberò il rifiuto della cessione del 40% del rischio assunto dalla "Milano" su la testa del sig. Giulio Bianchi, per l'assicurazione di L. 60.000, nella forma mista a premi annui, con differimento a 20 anni, giudicandolo assunto senza sufficienti cautele. Risultava infatti dal parere del Consulente medico dello Istituto che il padre dell'assicurato era morto di cirrosi epatica, e la madre di tubercolosi; e che l'assicurato a 14 anni aveva avuto una affezione cutanea alla faccia, forse leipata.

Quel contratto rimase pertanto alla "Milano".

Ora, lo stesso sig. Giulio Bianchi ha proposto allo Istituto una assicurazione diretta, per L. 25.000, nella forma mista con differimento a 15 anni.

L'esame del rapporto medico, fatto dagli assistenti dott. Sordani e dott. Castini, ha portato a modificare il giudizio precedente; ed il Comitato assicurazione rischi, con l'intervento del professore Marchiafava, si è pronunciato favorevolmente sulla accettabilità del rischio; ma ha rimesso gli atti alla Direzione Generale, in vista della accennata deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato esamina gli atti, che il Direttore

Generale presenta, a corredo della proposta; e riscontra contraddizioni fra il rapporto medico prodotto dalla "Milano" e quello che accompagna la proposta attuale. Non è infatti in quest'ultima affermato che la malattia di fegato, causa della morte del padre del Bianchi, fosse una cirrosi epatica; quanto alla madre, la dichiarazione resa dall'assicurando si riferisce a morte per malattia che egli non conosce; e quanto alla affezione cutanea di cui l'assicurando ebbe a soffrire in gioventù, non si parla ora di lupus, ma di asportazione di parte del padiglione unico fare in seguito a scottature.

In vista di tali contraddizioni, il Comitato è di parere che convenga procedere ad ulteriori accertamenti, comunicando al medico fiduciario che ha praticato la visita del Bianchi il rapporto medico annesso alla proposta di cessione della "Milano".

6- Polizze dell'assicurato Castelmoro Cesare. Allegato di invalidità.

Il Direttore Generale riferisce che il sig. Cesare Castelmoro, assicurato con tre polizze della "Fondiana" chiese nello scorso novembre, a mezzo della Agenzia di Novara, l'applicazione dell'attestato di invalidità, il quale nell'art. 2 stabilisce l'importo dal

mento delle rate di premio successive all'accertamento definitivo dell'invalidità. Questa, nell'articolo 1, è definita come la perdita, presumibilmente permanente e totale, della capacità al guadagno, al lavoro già esercitato dall'assicurato, e ad ogni altro confacente alle sue abitudini ed abitudini.

Un primo certificato medico del dottor Kestenberg attestava che il signor Castelnovo soffriva di esaurimento nervoso e di endarterite dei vasi sanguigni del cervello, e che per almeno due mesi egli non sarebbe stato in grado di attendere ai suoi affari.

Poiché da tale dichiarazione non pareva risultare la presunzione di una invalidità permanente, la Direzione Generale si limitò a consigliare all'assicurato la continuazione del pagamento dei premi, per evitare la decadenza delle polizze.

Il 28 dicembre scorso l'Agenzia rimetteva un secondo certificato, del dottore Schneider di Milano, dal quale risulta che il Castelnovo è affetto da paralisi progressiva ed è quindi inetto al lavoro.

E poiché la Direzione Generale rilevò la contraddizione, l'Agenzia ha ora rimesso un altro certificato del dott. Kestenberg, il quale conclude affermando anch'egli la esistenza della paralisi progressiva, e dichiarando che nel precedente certificato non aveva potuto pronunciare la vera diagnosi della malattia.

per un riguardo verso il Castelmuro. Il Sanitario aggiunge inoltre che il malato non è in grado di attendere da solo ai suoi affari.

Il Comitato, considerando che la concessione della sospensione del pagamento dei premi implicherebbe la rinuncia dello Istituto a contestare, per motivo di scienza o falsa dichiarazione, la polizza in caso di sinistro, ravvisa la opportunità di ulteriori accertamenti circa la natura e la storia clinica della malattia dell'assicurato; e su proposta del Direttore Generale stabilisce che l'incarico di una accurata visita sia dato ad uno dei medici fiduciari della Agenzia di Novara, poiché il Castelmuro è degenere in una casa di salute a Samaden, in Engadina.

Drj

7. Proroga di mutuo ipotecario (ditta Spangher).

Il Direttore Generale riferisce intorno alla richiesta fatta dalla Ditta Ugo Spangher - ing. G. Bertone e C., in liquidazione, per la proroga di un mutuo di L. 500.000, al tasso d'interesse del 4.50%, che esstrebbe dalla "Reale". Il mutuo scade il 27 maggio prossimo; ma la ditta trovasi nella impossibilità di pagare anche parzialmente il capitale mutuale.

In seguito a richiesta della Direzione Generale, l'Ispettore Compartimentale Comm. Colombo ha affermato potersi ritenere che il valore degli stabili ipotecati a garanzia del mutuo non sia inferiore - in base agli affitti attualmente in corso, che si presentano normali - alle L. 600.000: ipotesi pienamente confermata anche da un recente impegno di acquisto, stipulato da persona competentissima in materia, sulla base di L. 640.000, anteriormente alle attuali condizioni economiche create dalla guerra, ma quando già la crisi edilizia che oggi si avvera in Milano era palesemente nota. Ma, naturalmente, nel caso di una vendita giudiziarie, in momenti difficili come gli attuali, gli immobili onde trattasi non potrebbero dare un ricavo che intorno alle L. 500.000.

La ditta ha proposto, per ottenere la proroga di un anno, e cioè fino al 2° maggio 1916, il pagamento al 2° maggio prossimo, oltre che del semestre di interessi posticipati, di una intera annualità di interessi anticipati fino al 2° maggio 1916.

Subordinatamente, la ditta propone allo Istituto di assumere direttamente l'incasso degli affitti; e il liquidatore ing. Roselli ha avanzato

anche una proposta indiretta di acquisto degli immobili da parte dello Istituto Nazionale, proposta che, se si basasse sul prezzo di L. 500.000, è giudicata dal Comm. Colombo un ottimo affare.

Il Direttore Generale, poiché non gli sembra essere il caso né di procedere allo acquisto degli stabili ipotecati, né di assumersi l'incasso delle fugioni, si dichiara favorevole alla prima proposta, la quale metterebbe l'Istituto in grado di realizzare anticipatamente una annualità di interessi, senza aumentare il credito in capitale, e di dar modo alla ditta Spangher di procedere alla vendita, per trattative private, degli immobili onde trattasi.

Egli aggiunge che crede molto difficile si possa ottenere l'impegno da parte della ditta Spangher della concessione di un taglio di interesse maggiore del 4.50% perché i liquidatori non mancherebbero di opporre la considerazione dei loro doveri verso la massa dei creditori.

Il Comitato ritenuto che, date le condizioni della ditta Spangher, a nulla gioverebbe un'azione giudiziaria, è di parere che convenga accogliere la proposta del Direttore Generale per la proroga del mutuo con la effetta anticipazione di una intera annualità

di interessi, non senza fare qualche tentativo per ottenere un aumento del saggio, e qualche garanzia per la buona manutenzione degli stabili ipotecati.

8. Domanda Picchiani per riduzione di polizza.

Il Direttore Generale riferisce che il sig. Picchiani Luigi, assicurato con una polizza della Società "Ancora" emessa il 4 luglio 1911, in categoria Musta, durata 25 anni, per capitale di L. 10.000, ha chiesto la riduzione del contratto, in proporzione ai premi pagati, tenendo acceso il prestito di L. 480 che grava sulla polizza, e che egli conta di poter rimborsare entro un anno. L'Ufficio competente sarebbe favorevole all'accoglimento della domanda anche perché in generale le Compagnie non si oppongono ad accordare la riduzione col mantenimento del prestito. E poiché non è un caso isolato quello onde trattasi, l'Ufficio ha chiesto di avere istruzioni di massima.

Il Comitato esamina il testo dell'articolo 5 delle condizioni generali di polizza dell'"Ancora", così formulato, per quanto riguarda il caso in questione: "Trattandosi di una assicurazione gravata di prestiti, serve di base al calcolo del capitale ridotto

« la riserva dei premi, meno quella parte della misura
 « stessa che è stata riscattata per il prestito accordato,
 « e gli eventuali interessi arretrati,
 e, ritenuta la equità del fatto contrattuale, è
 d'avviso che convenga allo Istituto di non disastarene.

Dopo di che, il Vice Presidente tolse la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Cons.^o Segretario, estensore

[Signature]